

INTESA  SANPAOLO



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2017

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 giugno 2017

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.984.115,92.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	21
Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	31
Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni	37
Rischio operativo: informazioni sui modelli interni	47
Leverage Ratio	49
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	53
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre	55
Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	59
Contatti	67

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della Rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'Esclusività e della Riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore Frequenza di quella annuale.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento del gennaio 2015 "Revised Pillar 3 disclosure requirements". Tale documento dà indicazioni agli organismi di vigilanza, che dovrebbero farle recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. In tale ambito l'EBA ha pubblicato a dicembre 2016 la versione finale delle "Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da

fornire nel terzo Pilastro. Tali indicazioni sono state recepite nella bozza proposta di modifica alla CRR 575 pubblicata a novembre 2016. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

Tali orientamenti saranno applicabili a decorrere dal 31 dicembre 2017.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). L'area di consolidamento prudenziale al 30 giugno 2017 non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2016.

Si ricorda, in ogni caso, che, con efficacia 26 giugno 2017, Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di certe attività e passività e certi rapporti giuridici (di seguito anche Insieme Aggregato) facenti capo alle due banche. Queste ultime, sono state ammesse, in data 25 giugno 2017, alla procedura di liquidazione coatta amministrativa prevista dal Testo Unico Bancario e dal Decreto Legge n. 99 del 25 giugno 2017. Nell'Insieme Aggregato sono incluse le partecipazioni di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Banca Nuova S.p.A., di Veneto Banca S.p.A. in Banca Apulia, S.p.A. e nelle banche estere con sede in Moldavia, Croazia e Albania, nonché le partecipazioni di entrambe le banche in SEC Servizi S.c.p.a. e in Servizi Bancari S.c.p.a. Sono altresì ricomprese le filiali estere di Veneto Banca ubicate in Romania.

A fronte dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha ricevuto un contributo pubblico di 3,5 miliardi a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione e di 1,285 miliardi volti a sostenere le misure di ristrutturazione aziendale che Intesa Sanpaolo dovrà attivare per rispettare gli impegni assunti con la Commissione europea. Con riferimento alle partecipate di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. incluse nell'Insieme Aggregato, Intesa Sanpaolo non ha ancora ricevuto le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità e pertanto, non potendo esercitare il controllo, non ha proceduto al loro consolidamento integrale al 30 giugno 2017.

I valori delle attività e passività oggetto di acquisizione, nonché l'importo del contributo a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, inclusi nella presente informativa sono tuttavia da considerarsi provvisori, in quanto oggetto di apposita due diligence, ad esito della quale verrà prodotto l'inventario puntuale e analitico delle poste costituenti la situazione contabile definitiva delle attività e passività ricomprese nel perimetro segregato oggetto di acquisizione.

Per maggiori dettagli in merito alla citata operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca si rimanda a quanto diffusamente trattato nella Relazione semestrale di Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2017.

Relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali al 30 giugno 2017, si rimanda all'aggiornamento riportato nella Sezione Requisiti di capitale.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. È, inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sull'utilizzo dei modelli interni per i rischi di credito, mercato e operativi.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul

coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pubblicato, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche.

Informazioni sui fondi propri e coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati. In tali sedi è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2017

	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Fondi propri e coefficienti di solvibilità		
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.376	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	43.084	39.459
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.453	8.815
TOTALE FONDI PROPRI	51.537	48.274
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	260.219	243.351
Rischi di mercato e di regolamento	19.249	19.199
Rischi operativi	20.724	19.545
Altri rischi specifici ^(a)	1.507	1.823
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	301.699	283.918
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,5%	12,7%
Tier 1 ratio	14,3%	13,9%
Total capital ratio	17,1%	17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity,

impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 30 giugno 2017 i Fondi Propri ammontano a 51.537 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 301.699 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due ulteriori strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni completano l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del 2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi di euro, l'emittente corrisponderà una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; tale importo è stato incluso nel conto economico del 1° semestre 2017 e non sarà considerato come posta distribuibile. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi di euro sulla base dell'obiettivo complessivo di 10 miliardi di dividendi cash cumulati previsto dal Piano d'Impresa per il periodo 2014-2017.

Con riferimento all'acquisizione di determinate attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, si segnala che, nella determinazione dei coefficienti prudenziali del Gruppo al 30 giugno 2017, si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio del perimetro segregato oggetto di acquisizione, mentre le partecipazioni, incluse nel perimetro segregato contemplato dal contratto di cessione, non sono state oggetto di consolidamento, in attesa del rilascio dei provvedimenti autorizzativi per l'inclusione nel Gruppo bancario, ma sono state considerate tra gli elementi in deduzione dai fondi propri.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,3%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,5%.

Si ricorda che, in data 12 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2017 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	46.916	43.298
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-1.736	-808
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	45.180	42.490
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-8.949	-7.670
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.477	1.106
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	37.708	35.926
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.638	3.842
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.024	1.230
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-263	-309
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.375	3.533
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.864	9.154
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	563	410
N. Elementi da dedurre dal T2	-197	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-214	-187
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.453	8.815
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	51.536	48.274

Dati al 30.06.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza S.p.a. e Veneto Banca S.p.a.

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- altre voci minori

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	30.06.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	53.164	48.911
Patrimonio netto di terzi	357	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	53.521	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.120	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-9	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-297	-356
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.738	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	89	98
- Altre componenti non computabili a regime	-40	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.916	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-9.208	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.708	35.926

^(a) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale, iscritto a conto economico, pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi sulla base di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	30.06.2017	31.12.2016
(milioni di euro)		
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovraprezzi di emissione	26.006	27.349
Riserve ^(a)	10.955	9.512
Riserve other comprehensive income	-1.838	-1.854
Utile o Perdita di periodo ^(b)	5.238	3.111
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-1.738	-3.111
Dividendi e altri oneri prevedibili	-	-
Interessi di minoranza	46	44
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.916	43.298
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-89	-98
Avviamento	-4.113	-4.183
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.821	-2.822
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-524	-155
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-254	-23
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali		
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	984	1.146
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-27	53
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-143	-144
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-200	-115
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(c)	-2.350	-1.748
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.350	-1.748
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(d)	-768	-
Elementi positivi o negativi - altri	-380	-389
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-10.685	-8.478
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.477	1.106
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	37.708	35.926

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale, iscritto a conto economico, pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi sulla base di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposta.

^(d) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto del contributo statale, iscritto a conto economico, pari a 3,5 miliardi ricevuto a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Di contro, l'utile netto di periodo, al netto del sopra menzionato contributo, non è stato incluso nel Capitale primario di Classe 1 (così come il relativo dividendo maturato pro-quota), in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi sulla base di quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 30 giugno 2017 è pari a 221 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	4.120	2.121
Interessi di minoranza	9	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.614	2.612
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-263	-309
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.024	1.230
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	5.375	3.533

Gli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 sono dettagliati nella tabella riportata nel seguito.

Si segnala che a inizio 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso un nuovo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali.

L'emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,75%, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 luglio 2017. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

Si segnala inoltre che, nel corso del mese di maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 750 milioni di euro destinato ai mercati internazionali. Anche questa seconda emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata l'16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 11 novembre 2017. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'16 maggio 2024 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al 30 giugno 2017

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	484
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	378
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	163
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.025
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	870
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.120
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									5.145

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.910	8.503
Interessi di minoranza	5	2
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	386	239
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.301	8.744
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-197	-152
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-197	-152
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-214	-187
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	563	410
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.453	8.815

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al 30 giugno 2017

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	247
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	193
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	83
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	8
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	11
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	14
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	7
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									563
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.721
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.409
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.314
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	723
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	561
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	467
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	143
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	46
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	24
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	22
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	20
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	-
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	-
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.910
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.473

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.935	3.657
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.935	3.657
C. Soglia per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B:		
• 15% in regime transitorio fino al 31 dicembre 2017	5.950	5.526
• 17,65% a partire dal 2018	5.435	5.236

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio al 30 giugno 2017

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	RETTIFICHE AL CET1			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.024	563
Interessi di minoranza	46	28	74	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	299	-60	239	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	299	-60	239	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-3.698	903	-2.795	-263	-263
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-524	105	-419	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-254	51	-203	-25	-25
- di cui Riserve IAS 19	-570	194	-376	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.350	553	-1.797	-238	-238
Altri filtri e rettifiche	-768	606	-162	-	49
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	-4.121	1.477	-2.644	761	349

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
100. Partecipazioni	1.282	6.066	-2.467	8, 19, 41b, 56b
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	90	584	-584	8, 19, 41b, 56b
130. Attività immateriali	7.413	6.738	-7.227	8
<i>di cui: avviamento</i>	4.059	3.589	-4.059	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	3.354	3.149	-3.168	8
140. Attività fiscali	15.951	13.984	-477	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	530	524	-477	10
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
30. Titoli in circolazione	101.499	91.868	9.497	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	1.588	1.588	1.588	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	7.909	7.909	7.909	46, 52
80. Passività fiscali	1.972	1.239	383	8
a) Passività fiscali - correnti	348	308	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	1.624	931	n.d.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	0	0	383	8
140. Riserve da valutazione	-1.838	-1.838	-670	3, 9, 11, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>	299	299	289	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-984	-984	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>	-928	-928	-928	3
<i>di cui: leggi speciali di rivalutazione</i>	345	345	345	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-570	-570	-376	9
<i>di cui: altro</i>	0	0	0	
160. Strumenti di capitale	0	4.102	4.121	
170. Riserve	10.986	10.986	10.955	2
180. Sovraprezzi di emissione	26.006	26.006	26.006	1
190. Capitale	0	8.732	8.732	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	0	8.247	8.247	1
<i>di cui: azioni di risparmio</i>	0	485	485	30
200. Azioni proprie (-)	-62	-62	-89	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	357	227	87	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>		0	74	5
<i>di cui computabile AT1</i>		0	9	34
<i>di cui computabile T2</i>		0	4	48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.238	5.238	3.500	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>			3.500	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:			-814	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			-27	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-143	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-200	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-254	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			386	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-83	26
Filtro su doppi affrancamenti			-221	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-197	55
Investimenti indiretti			-75	26
Totale Fondi Propri al 30 giugno 2017			51.537	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, al 30 giugno si segnalano i seguenti cambiamenti:

- in data 9 marzo il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo relativo ai portafogli Banche ed Enti del Settore Pubblico, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017;
- in data 18 aprile il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo dei nuovi sistemi interni di rating (PD) e LGD per il portafoglio Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017. Nel perimetro del provvedimento autorizzativo ci sono anche le partecipate Intesa Sanpaolo Bank Ireland e Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg. La partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) utilizza il suddetto modello solo per le controparti con fatturato superiore ai 500 milioni di euro;
- in data 31 marzo la partecipata slovena Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper) ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo dei sistemi interni di rating (PD - FIRB) per il portafoglio Corporate a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 31 marzo 2017;
- in data 7 marzo la partecipata slovacca Vseobecna Uverova Banka (VUB) ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo del nuovo modello interno di rating per il segmento regolamentare Mutui Retail a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 31 marzo. La prima segnalazione è avvenuta il 30 giugno 2017;
- in data 9 marzo il Gruppo ha ricevuto dalla BCE il provvedimento autorizzativo all'estensione del sistema dei rating interni basato sull'approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2017.

Le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro delle attività acquisite da Veneto Banca Spa e Banca Popolare di Vicenza Spa (ex banche venete) sono valutate, con riferimento al 30 giugno 2017, con approccio standard. Esse migreranno ai sistemi interni secondo un piano che sarà concordato con l'Organo di Vigilanza.

Lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario procedono secondo il piano di roll-out Basilea 3 di Gruppo.

Al 30 giugno 2017 la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

Società	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book
	FIRB	AIRB LGD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli						
Cassa di Risparmio del Veneto						
Cassa di Risparmio di Bologna						
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia						
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna						
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009					
Mediocredito Italiano	dic - 2008	dic - 2010	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.	giu - 2017	n.a
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.	n.a	n.a
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2012	giu - 2014	n.a	n.a
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a	n.a
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	n.a.	n.a.	n.a	n.a

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai “Fondi propri”, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l’8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l’obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 1,25% dell’esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2017 sono quindi pari al 5,75% di Common Equity Tier 1, inclusa la suddetta riserva di conservazione del capitale pari al 1,25%, 7,25% di Tier 1 e 9,25% di Total Capital ratio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE, il 12 dicembre 2016, ha comunicato la decisione finale riguardante il requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2017.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime, mentre in termini di Total Capital ratio risulta pari a 9,5%. A determinare il requisito relativo al Common Equity Tier 1 ratio per il 2017 concorrono: il requisito minimo regolamentare del 4,5%, un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell’1,5% e un requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari all’1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017, mentre è necessario considerare un Capital Conservation Buffer, pari al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e un O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2017.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2017 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il terzo trimestre 2017 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2017:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (1,50%), Hong Kong (1,25%), Islanda (1,00%) e Repubblica Ceca (0,50%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,006%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

	30.06.2017	31.12.2016
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	301.699	283.918
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,006%	0,002%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	18	6

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE		REQUISITI DI FONDI PROPRI			(milioni di euro) FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI		COEFFICIENTE ANTICICLICO
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRR	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRR	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
ITALIA	57.956	248.394	967	217	2.807	4.185	11.082	52	268	11.402	69,56	
ABU DHABI	8	1.093	-	-	-	-	36	-	-	36	0,22	
ALBANIA	403	49	-	-	-	-	31	-	-	31	0,19	
ARABIA SAUDITA	8	32	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	
ARGENTINA	1	21	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	
ARMENIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
AUSTRALIA	3	659	-	54	-	-	32	6	-	38	0,23	
AUSTRIA	46	325	-	5	-	-	18	-	-	18	0,11	
AZERBAIGIAN	266	48	-	-	-	-	25	-	-	25	0,15	
BAHAMAS	135	71	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	
BELGIO	146	252	-	9	-	-	24	3	-	27	0,17	
BELIZE	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
BERMUDA	84	390	-	-	-	-	30	-	-	30	0,18	
BIELORUSSIA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
BOLIVIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
BOSNIA E ERZEGOVINA	866	2	-	-	-	-	60	-	-	60	0,36	
BRASILE	180	446	-	7	-	-	38	2	-	40	0,24	
BULGARIA	1	25	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	
CANADA	70	110	-	1	-	-	6	-	-	6	0,03	
CAYMAN ISOLE	193	294	-	7	-	-	29	-	-	29	0,17	
CECA (REPUBBLICA)	209	636	-	-	-	-	56	-	-	56	0,34	0,50
CILE	4	69	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	
CINA	235	721	-	-	-	-	103	-	-	103	0,63	
CIPRO	84	363	-	-	-	-	30	-	-	30	0,18	
COLOMBIA	1	6	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	5	9	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	
COSTA RICA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
CROAZIA	6.738	166	66	-	-	-	496	-	-	496	3,03	
DANIMARCA	31	128	-	6	-	-	11	3	-	14	0,09	
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	18	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	
ECUADOR	2	543	-	-	-	-	16	-	-	16	0,09	
EGITTO	1.820	101	-	-	-	-	136	-	-	136	0,83	
ESTONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
FINLANDIA	42	89	-	5	-	-	6	1	-	7	0,04	
FRANCIA	548	3.161	47	80	-	10	229	7	-	236	1,44	
GABON	38	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	
GERMANIA	1.245	3.569	27	128	5	3	170	10	-	180	1,10	
GHANA	-	13	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	
GIAPPONE	27	525	-	15	-	-	13	-	-	13	0,08	
GRECIA	3	28	-	1	-	1	1	-	-	1	0,00	
HONG KONG	54	351	-	11	-	-	12	2	-	14	0,09	1,25
INDIA	3	77	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	
INDONESIA	2	24	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	
IRLANDA	421	300	96	3	55	6	43	9	3	55	0,33	
ISOLA MAN	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
ISRAELE	6	94	-	3	-	-	6	1	-	7	0,04	
JERSEY	4	86	-	-	-	-	6	-	-	6	0,04	
KAZAKISTAN	18	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
KENYA	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
KUWAIT	-	440	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	
LIBERIA	37	17	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	
LIBIA	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
LITUANIA	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
LUSSEMBURGO	1.972	1.623	41	37	-	-	259	18	-	277	1,69	
MACAO	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
MALAYSIA	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
MALTA	6	39	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	
MARSHALL ISOLE	44	185	-	-	-	-	28	-	-	28	0,17	
MESSICO	113	892	-	4	-	-	40	1	-	41	0,25	
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	38	-	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	
MONGOLIA	-	127	-	-	-	-	11	-	-	11	0,07	

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFICIENTE ANTICICLICO	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione larga e cara del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
NICARAGUA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
NIGERIA	12	8	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	
NORVEGIA	75	104	-	4	-	-	6	-	-	6	0,04	1,50
NUOVA ZELANDA	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
OMAN	66	81	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	
PAESI BASSI	1.905	3.317	166	76	12	5	321	6	-	327	2,00	
PANAMA	97	40	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	
PARAGUAY	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
PERU'	5	193	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	
POLONIA	527	377	-	-	-	-	56	-	-	56	0,34	
PORTOGALLO	154	345	12	2	-	15	54	-	1	55	0,34	
PORTORICO	-	32	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	
PRINCIPATO DI MONACO	1	8	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
QATAR	160	167	-	-	-	-	7	-	-	7	0,05	
REGNO UNITO	1.062	8.201	55	171	-	2	509	9	-	518	3,16	
ROMANIA	679	115	-	-	-	-	45	-	-	45	0,27	
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	999	1.021	-	23	-	-	97	3	-	100	0,61	
SAN MARINO	3	12	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
SERBIA	2.709	161	-	-	-	-	161	-	-	161	0,98	
SINGAPORE	30	406	-	-	-	-	20	-	-	20	0,12	
SLOVACCHIA	3.049	9.690	-	-	-	-	490	-	-	490	2,99	
SLOVENIA	925	845	-	-	-	-	113	-	-	113	0,69	
SPAGNA	361	2.598	67	34	-	45	158	9	3	170	1,04	
STATI UNITI	564	9.047	15	122	70	15	387	7	8	402	2,45	
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	35	135	-	-	-	-	9	-	-	9	0,06	
SVEZIA	134	153	-	19	-	-	18	-	-	18	0,11	2,00
SVIZZERA	366	771	-	174	-	-	49	4	-	53	0,32	
THAILANDIA	1	9	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
TUNISIA	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
TURCHIA	136	1.363	-	-	-	-	54	-	-	54	0,33	
UCRAINA	55	20	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	
UNGHERIA	2.848	366	-	2	-	-	212	-	-	212	1,29	
URUGUAY	4	89	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	
VENEZUELA	22	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	10	91	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	
VIETNAM	-	10	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	
TOTALE	91.156	306.424	1.559	1.220	2.949	4.287	15.956	153	283	16.392	100,00	

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.06.2017			31.12.2016		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	626.968	259.135	20.731	571.335	242.312	19.385
1. Metodologia standardizzata	281.219	113.467	9.078	270.507	114.333	9.146
2. Modelli interni - base	3.315	7.790	623	2.842	6.622	530
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	334.623	133.909	10.713	288.863	117.034	9.363
4. Cartolarizzazioni - banking book	7.811	3.969	317	9.123	4.323	346
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.084	87		1.039	83
A.3 Rischio di regolamento		1	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		19.248	1.540		19.198	1.536
1. Metodologia standardizzata		2.370	190		1.628	130
2. Modelli interni		16.878	1.350		17.570	1.406
A.5. Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		20.724	1.658		19.545	1.563
1. Metodo base		2.981	238		489	39
2. Metodo standardizzato		2.805	225		2.805	224
3. Metodo avanzato		14.938	1.195		16.251	1.300
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo^(a)		1.507	121		1.823	146
A.9 Totale requisiti prudenziali		301.699	24.137		283.918	22.713
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			12,5%			12,7%
B.2 Tier 1 ratio			14,3%			13,9%
B.3 Total capital ratio			17,1%			17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Relativamente ai nuovi modelli da applicarsi al portafoglio Corporate, di cui è stato citato il provvedimento autorizzativo, si è provveduto per la PD ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte e a semplificare l'articolazione ed il numero dei modelli stessi. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l'approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo. Relativamente alla LGD, la novità di maggior rilievo è rappresentata dallo sviluppo del modello dedicato ai crediti deteriorati.

Per il modello di determinazione della probabilità di default per il portafoglio Banche, è stato scelto di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a paesi maturi o emergenti, una componente di rating paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Per quanto riguarda il segmento Enti del Settore Pubblico, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto

metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati (Corporate, SME Retail, Mutui Retail).

Per quanto riguarda VUB, l'aggiornamento dei modelli PD e LGD per il segmento Mutui Retail ha riguardato un ampliamento e un'ottimizzazione del set informativo utilizzato dai modelli e una ricalibratura degli stessi che tenesse conto del miglioramento del ciclo economico in Slovacchia.

Per quanto riguarda Banka Intesa Sanpaolo (ex Koper), il nuovo modello per la PD del segmento Corporate valuta il merito creditizio delle controparti utilizzando sia una componente quantitativa sia una qualitativa. La parte quantitativa è costituita da due principali moduli statistici: il primo prende in considerazione il bilancio, mentre il secondo i dati andamentali della controparte. Successivamente un questionario compilato dal gestore e un'analisi accurata del cliente possono in specifiche condizioni modificare il rating finale della controparte.

Per quanto riguarda gli strumenti di Equity di Banking Book, sulla base di quanto prescritto dal Reg. EU 575/2013, il Gruppo ha deciso di adottare il metodo PD/LGD a ragione del fatto che gli investimenti in perimetro sono detenuti con un orizzonte di investimento di medio termine, che tale metodo è consistente con il trattamento del resto del portafoglio di Banking Book e che è meno esposto al model risk (al contrario dei modelli "marked oriented"). Più specificamente, l'approccio scelto prevede che le PD siano determinate conformemente ai metodi IRB applicati per le esposizioni verso imprese con l'introduzione di floor (che vanno da un minimo di 0,09% a un massimo di 1,25% a seconda della tipologia di strumento); alle esposizioni in strumenti di private equity nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati può essere attribuita una LGD regolamentare del 65%, mentre a tutte le altre esposizioni una LGD del 90%.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
Rischio di credito	20.227	18.923
Rischio di controparte	504	462
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	20.731	19.385

(milioni di euro)

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.617	1.383
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	36	214
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	63	254
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	514	1.314
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.677	2.350
Esposizioni al dettaglio	1.748	1.440
Esposizioni garantite da immobili	405	133
Esposizioni in stato di default	325	378
Esposizioni ad alto rischio	18	12
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	10	13
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	178	181
Esposizioni in strumenti di capitale	868	881
Altre esposizioni	619	593
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	9.078	9.146

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
A. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	1.246	-
B. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.470	8.318
A.1) Finanziamenti specializzati	702	739
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	75	76
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.392	1.996
A.4) Altre imprese	5.301	5.507
C. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.104	1.110
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	60	61
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	845	857
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	199	192
D. Strumenti di capitale	516	465
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	96	319
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-	1
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	61
- Altri strumenti di capitale	96	257
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	275	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	145	146
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	11.336	9.893

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	75	76
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	14	13
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	22	27
A.3) Categoria 3 - 115%	22	21
A.4) Categoria 4 - 250%	17	15
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	75	76

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
Cartolarizzazioni - Metodo standard	269	283
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	48	63
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	317	346

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.457	1.459
Rischio di posizione ^(a)	1.457	1.459
Altre attività	83	77
Rischio di cambio	52	42
Rischio di posizione in merci	31	35
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.540	1.536

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 45 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2017	31.12.2016
Metodo base	238	39
Metodo standard	225	224
Metodo avanzato	1.195	1.300
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.658	1.563

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente. L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.658 milioni al 30 giugno 2017, in aumento rispetto ai 1.563 milioni del 31 dicembre 2016 in particolare per effetto dell'aggiunta del requisito rischi operativi di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza.

Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Informativa quantitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nel presente documento, lo sviluppo dei modelli di rating relativi ai diversi segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano di estensione progressivo ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

I valori delle esposizioni al 30 giugno 2017 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	31.12.2016
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- <i>Finanziamenti specializzati</i>	-	-
- <i>PMI (Piccole e Medie Imprese)</i>	461	195
- <i>Altre imprese</i>	935	779
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.396	974

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	31.12.2016
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- <i>Finanziamenti specializzati</i>	12.776	14.056
- <i>PMI (Piccole e Medie Imprese)</i>	65.162	64.831
- <i>Altre imprese</i>	127.524	115.924
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	205.462	194.811

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	32.304	
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	32.304	

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	31.12.2016
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.823	5.880
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	75.779	72.719
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	14.355	14.504
Totale Rischio di Credito (IRB)	95.957	93.103

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	
Esposizioni in strumenti di capitale:		
- Metodo PD/LGD	872	
Totale Rischio di Credito (IRB)	872	

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	31.12.2016
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	4.287	5.145
Totale Rischio di Credito (IRB)	4.287	5.145

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni – sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

La distribuzione delle esposizioni per classi di attività e di PD, sotto riportata, passa, a far tempo da giugno 2017, da 21 ad 8 classi a seguito dell'introduzione dei nuovi modelli (model changes) per il segmento Corporate, in produzione dal 10 aprile 2017.

A seguito di tale variazione, non vengono esposti i dati riferiti a dicembre 2016.

**Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD
(Metodo IRB di base e Avanzato)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2017		
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%) (*)
Esposizioni verso o garantite da imprese					
- Finanziamenti specializzati			12.776		
	-classe 1	0,09	4	35%	36,9
	-classe 2	0,31	796	48%	27,8
	-classe 3	0,73	2.096	50%	22,0
	-classe 4	1,90	3.906	72%	24,0
	-classe 5	4,79	1.453	93%	25,5
	-classe 6	10,60	1.134	114%	23,9
	-classe 7	26,05	705	177%	31,5
	-classe 8 (default)	100,00	2.682	23%	41,0
- PMI (Piccole e Medie Imprese)			65.623		
	-classe 1	0,09	2.859	15%	33,3
	-classe 2	0,31	9.606	29%	31,9
	-classe 3	0,73	9.197	47%	32,0
	-classe 4	1,90	12.120	65%	31,5
	-classe 5	4,79	5.543	81%	30,2
	-classe 6	10,60	2.878	106%	29,0
	-classe 7	26,05	1.555	140%	29,9
	-classe 8 (default)	100,00	21.865	22%	56,0
- Altre imprese			128.459		
	-classe 1	0,09	21.730	20%	34,1
	-classe 2	0,31	39.836	36%	31,9
	-classe 3	0,73	29.941	59%	32,3
	-classe 4	1,90	17.006	87%	33,6
	-classe 5	4,79	5.391	114%	32,3
	-classe 6	10,60	2.005	159%	33,7
	-classe 7	26,05	2.101	175%	29,2
	-classe 8 (default)	100,00	10.449	22%	43,6

(*) L'informativa si riferisce al solo metodo IRB Avanzato.

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2017		
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti			32.304		
	-classe 1	0,09	7.917	22%	37,1
	-classe 2	0,31	10.502	30%	22,8
	-classe 3	0,73	4.702	47%	22,4
	-classe 4	1,90	7.985	96%	35,9
	-classe 5	4,79	429	131%	36,9
	-classe 6	10,60	306	76%	16,0
	-classe 7	26,05	29	70%	11,0
	-classe 8 (default)	100,00	434	25%	58,8

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2017		
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)
Esposizioni in strumenti di capitale:					
	- Metodo PD/LGD		872		
	-classe 1	-	-	-	-
	-classe 2	-	-	-	-
	-classe 3	-	-	-	-
	-classe 4	1,90	197	289%	90,0
	-classe 5	4,79	53	327%	90,0
	-classe 6	10,60	80	504%	90,0
	-classe 7	26,05	403	569%	90,0
	-classe 8 (default)	100,00	139	-	90,0

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2017		
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)
Esposizioni al dettaglio					
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI			5.823		
	-classe 1	0,09	410	5%	22,0
	-classe 2	0,31	1.286	8%	22,2
	-classe 3	0,73	785	18%	22,3
	-classe 4	1,90	545	25%	23,2
	-classe 5	4,79	725	27%	22,7
	-classe 6	10,60	137	33%	22,6
	-classe 7	26,05	249	43%	22,4
	-classe 8 (default)	100,00	1.686	-	34,7
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche			75.779		
	-classe 1	0,09	16.175	3%	15,1
	-classe 2	0,31	30.786	9%	13,1
	-classe 3	0,73	10.770	17%	14,2
	-classe 4	1,90	8.938	27%	13,9
	-classe 5	4,79	3.265	50%	13,9
	-classe 6	-	-	-	-
	-classe 7	26,05	1.809	80%	13,3
	-classe 8 (default)	100,00	4.036	-	25,5
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI			14.355		
	-classe 1	0,09	1.192	7%	32,5
	-classe 2	0,31	3.408	13%	33,8
	-classe 3	0,73	1.791	28%	35,5
	-classe 4	1,90	1.159	38%	37,2
	-classe 5	4,79	1.482	43%	37,2
	-classe 6	10,60	276	52%	38,4
	-classe 7	26,05	338	73%	38,5
	-classe 8 (default)	100,00	4.709	-	65,6

Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2017	31.12.2016
A. Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	901	949
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	242	241
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	308	375
A.3) Categoria 3 - 115%	240	231
A.4) Categoria 4 - 250%	83	73
A.5) Categoria 5 - 0%	28	29
B. Strumenti di capitale: Metodo della ponderazione semplice	325	1.138
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	2	7
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	261
B.3) Altri strumenti di capitale	323	870
C. Strumenti di capitale: Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi	722	729
Totale Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	1.948	2.816

Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni

Informativa qualitativa e quantitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio	
Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Merci

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (4% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite. A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2017	31.12.2016
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di mercato	1.540	1.536
Metodologia standardizzata	190	130
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	101	56
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	5	7
<i>Rischio di posizione in OIC</i>	32	25
<i>Rischio di cambio</i>	52	42
<i>Rischio di posizione su merci</i>	-	-
Modelli interni	1.350	1.406
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di concentrazione	-	-

Nel rischio di posizione sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book per 45 milioni.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nei paragrafi successivi si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sull'evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini delle analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del secondo trimestre 2017, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del primo trimestre 2017. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 70 milioni rispetto ai 85,3 milioni di marzo 2017. Le rilevazioni sui rischi di mercato includono in somma le posizioni rinvenienti dal ramo acquisito delle ex Banche Venete sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2017				2016			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,6	9,6	12,4	11,5	11,7	11,5	11,5	14,9
Banca IMI	58,4	52,9	63,7	73,7	63,8	90,6	85,5	90,0
Totale	70,0	62,5	75,5	85,3	75,6	102,2	97,0	104,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Rispetto allo scorso anno le misure di rischio del primo semestre risultano in calo: per il 2017 si rileva un VaR di Gruppo medio pari a 78 milioni, nel 2016 la media era pari a 101 milioni circa.

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2017			2016		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	11,5	9,2	12,5	13,2	10,2	17,5
Banca IMI	66,2	52,9	93,2	87,7	64,8	122,4
Totale	77,8	62,2	104,8	100,9	78,4	134,0

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

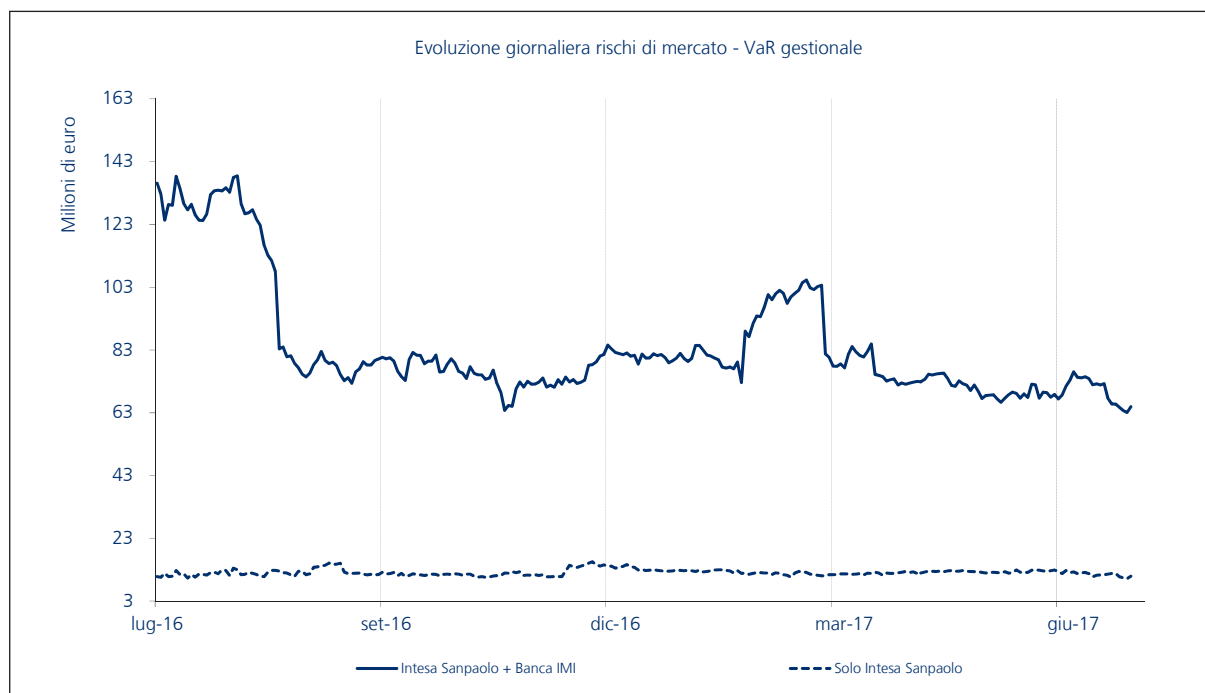
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2017, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dal credit spread, che spiega il 34% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 77% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2017	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	5%	4%	25%	34%	30%	2%	0%
Banca IMI	5%	0%	7%	77%	1%	6%	4%
Totale	5%	1%	10%	69%	6%	5%	4%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2017.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del primo trimestre del 2017 si rileva l'aumento dei rischi dapprima per effetto "scenario" (a inizio febbraio si è registrato uno scenario particolarmente volatile sul fattore di rischio credit spread) successivamente per aumento dei rischi sul comparto credito ed equity. Nell'ultimo mese del primo trimestre il VaR registra un calo per effetto tecnico legato al trascorrere del tempo, per cui scenari passati, in tal caso volatili, assumono, col passare dei giorni, un peso inferiore nel calcolo dei rischi. Nel secondo trimestre 2017, oltre l'effetto tecnico citato, che vede anche l'uscita dall'orizzonte di calcolo del VaR dello "scenario Brexit", si rileva un ulteriore calo dei rischi per riduzione del portafoglio titoli.



Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	30.06.2017	31.12.2016
- Catalyst Driven	15,9%	12,4%
- Credit	33,0%	37,8%
- Directional trading	35,5%	33,4%
- Equity hedged	0,0%	0,0%
- Equity Long Only	0,0%	3,3%
- Multi-strategy	15,6%	13,1%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del primo semestre del 2017 si è focalizzato su strategie directional (35,5% del totale in termini di controvalore di portafoglio), il VaR del portafoglio Hedge Fund è calcolato sulla base della full transparency per i fondi gestiti sulla piattaforma di Managed Account (81%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-43	14	-35	27	295	-289	27	-7	4	-1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 43 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 35 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;

- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 289 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 7 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite potenziali in un ammontare pari a 1 mln nel caso di aumento dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%).

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	75%	5%	5%	0%	3%	75%	12%
Banca IMI	25%	1%	38%	3%	5%	-3%	56%
Totale	100%	5%	24%	2%	4%	58%	7%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore dei governativi (esclusi AAA e Italia) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui concetti base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

In sede di Risk Appetite Framework (RAF) 2017 il limite di VaR sul trading è stato confermato a 155 milioni, in coerenza con i principi stabiliti dal RAF per il 2016.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del primo semestre del 2017 si è mediamente attestato al 58%, con un utilizzo massimo del 65%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 51%, con un utilizzo massimo del 72%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti gestionali di VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) su fine giugno è pari all'88%. Su tale componente in sede di RAF del 2017 è stato confermato un limite pari a 260 milioni, in linea con l'anno precedente.

VaR e Stressed VaR regolamentari

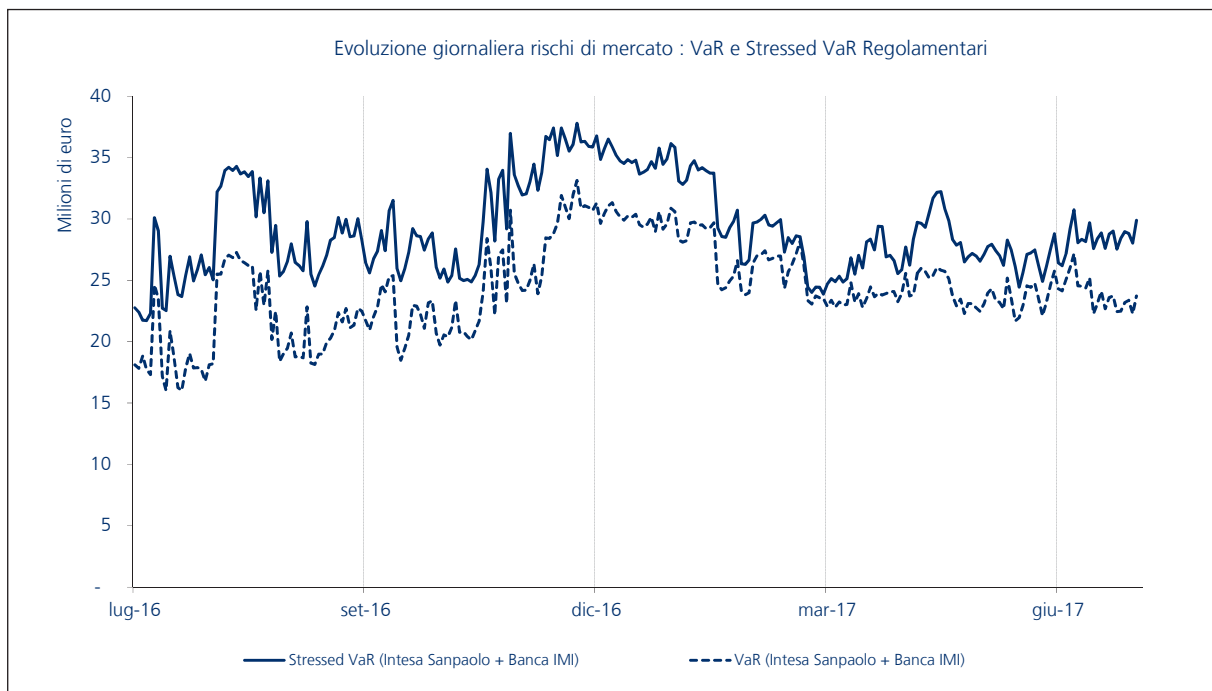
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

Valore a rischio giornaliero corrente

(milioni di euro)

	2017				2016			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	10,6	9,7	12,3	9,0	6,2	4,0	3,5	6,4
Banca IMI	17,1	12,4	23,0	19,7	17,1	19,7	14,2	14,1
Totale	27,7	22,1	35,3	28,7	23,3	23,7	17,7	20,5

Valore a rischio in condizioni di Stress

(milioni di euro)

	2017				2016			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	14,6	12,0	17,1	12,3	12,0	10,7	11,3	18,2
Banca IMI	54,4	46,6	71,9	58,9	53,4	53,0	39,6	43,3
Totale	69,0	58,6	89,0	71,2	65,4	63,7	50,9	61,5

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine giugno per Intesa Sanpaolo è pari al 30,5% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 43,4% (limite pari a 430 milioni). La tabella sottostante riporta i dati di sintesi relativi all'andamento del trimestre.

Incremental Risk Charge

(milioni di euro)

	2017				2016			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	66,9	45,8	76,1	73,9	88,5	90,6	86,1	118,3
Banca IMI	337,0	223,7	381,6	324,4	310,7	294,1	107,6	106,5
Totale	403,9	269,5	457,7	398,3	399,2	384,7	193,7	224,8

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

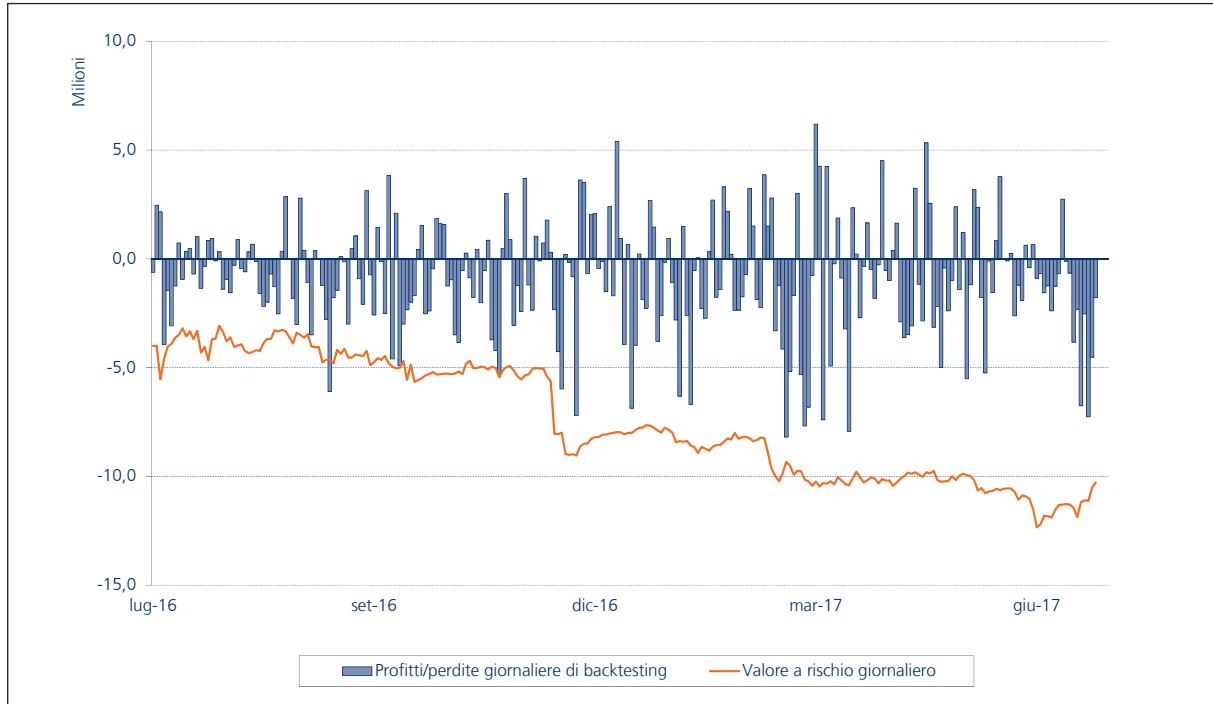
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia

la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di valutazione adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

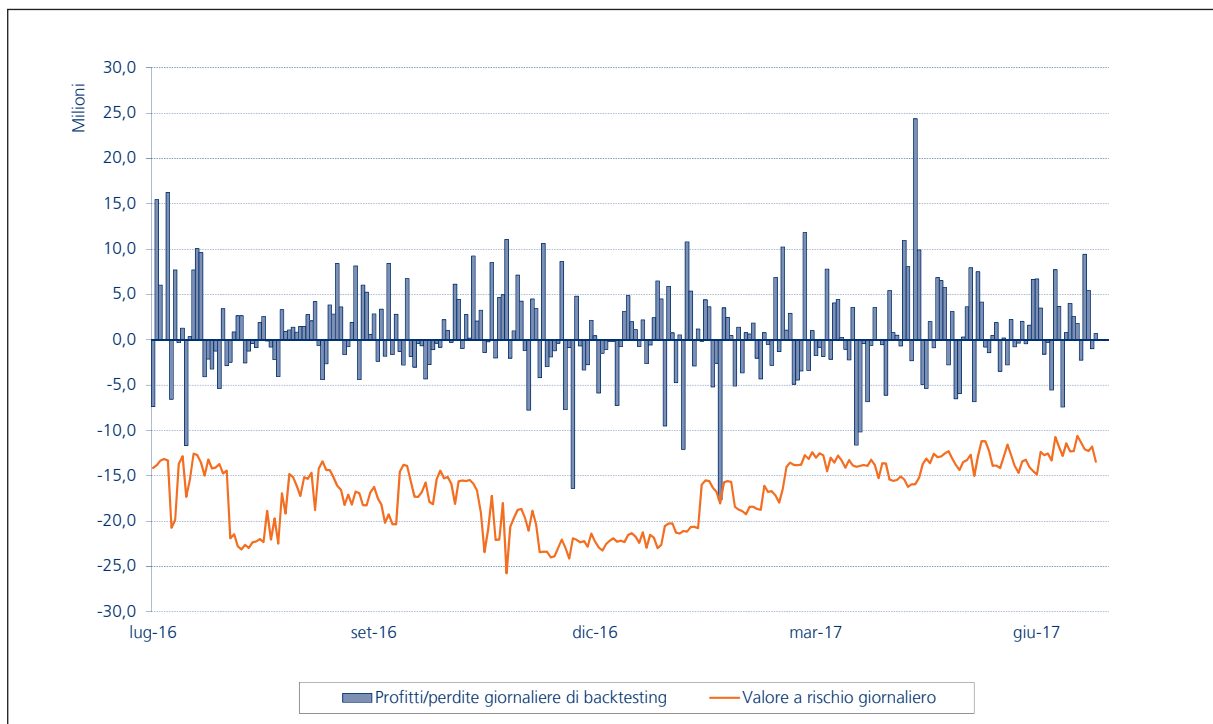
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisa una sola eccezione di backtesting effettivo, legata ai movimenti dei tassi di interesse.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso dell'ultimo anno non si sono ravvisate eccezioni di backtesting.



La Fair Value Policy

La Fair Value Policy del Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina la valutazione degli strumenti finanziari successivamente all'iscrizione iniziale e con riferimento a portafogli di proprietà misurati al Fair Value.

La Fair Value Policy, in tutti i suoi documenti costitutivi è disciplinata e formalizzata dalla Direzione Centrale Risk Management, si estende alla Capogruppo ed a tutte le controllate oggetto di consolidamento, è integrata con i processi di misurazione e gestione dei rischi, è oggetto di revisione ed aggiornamento periodici e di approvazione da parte degli organi preposti, ed è funzionale alla redazione dei documenti di bilancio. Per dettagli sui criteri contabili, sulle diverse fasi del processo di valutazione degli strumenti finanziari e informazioni di maggior dettaglio sui modelli di valutazione usati per la valutazione degli strumenti finanziari, si faccia riferimento alla versione precedente del presente documento, relativa all'esercizio 2016. Tali criteri sono peraltro sintetizzati anche nella Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2017 (Cfr "Presidio dei rischi"); non si segnalano variazioni di rilievo intercorse durante il 1° semestre 2017.

Rischio operativo: informazioni sui modelli interni

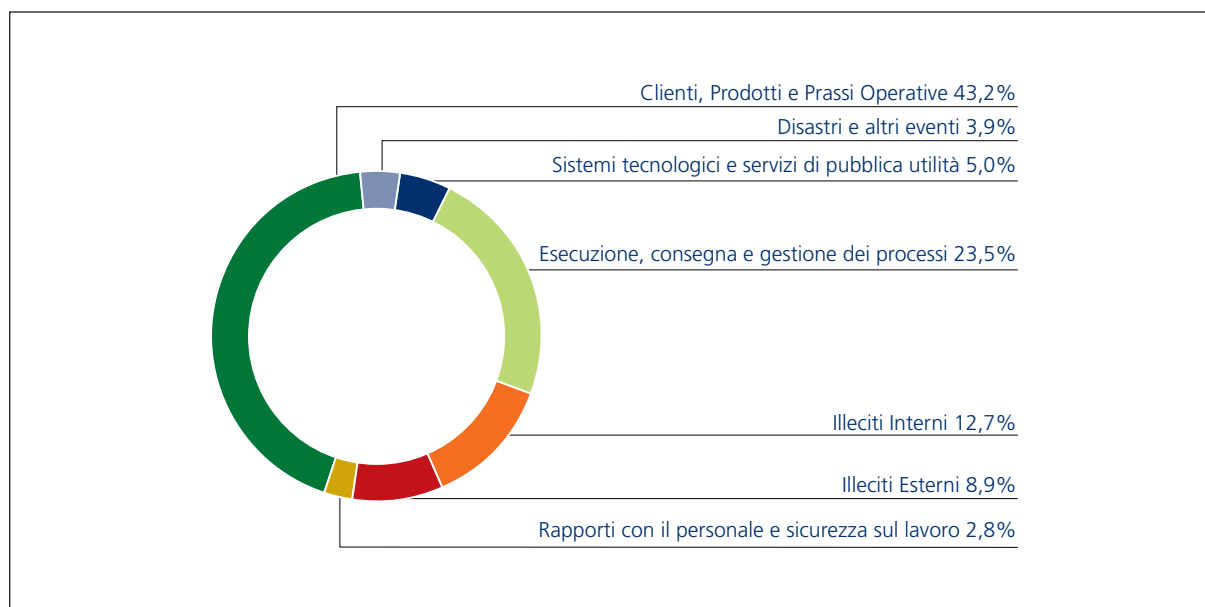
Informativa qualitativa e quantitativa

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Di seguito si riporta la ripartizione per tipologia di evento del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) che rappresenta il 72% del requisito complessivo (pari a 1.658 milioni al 30 giugno 2017).

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2017 del RAF è stata confermata la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress. E' stata inoltre confermata una soglia di Early Warning con un ulteriore buffer prudenziale. Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso del semestre, si rileva una significativa variazione del livello di patrimonio (Capitale di classe 1) dovuto sostanzialmente al contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisto di attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Tale operazione ha inciso in modo rilevante anche sull'incremento del totale Esposizioni; oltre a questo effetto si registra anche un lieve aumento delle esposizioni verso clientela (soprattutto con riferimento ai crediti da attività commerciale) e delle esposizioni verso Banche (riferibile soprattutto all'incremento della Riserva Obbligatoria imputabile alla temporanea eccedenza di liquidità presso la BCE). Tali variazioni sono in parte compensate dalla riduzione della cassa e dei titoli di debito. In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati e fuori bilancio.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2017, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Informativa Quantitativa

Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2017 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

		(milioni di euro)	
Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2017	31.12.2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	564.791	509.591
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-10.967	-8.781
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	553.824	500.810
Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	10.105	11.101
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	13.769	12.555
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-11.408	-8.819
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-17	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	50.663	53.805
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-48.842	-50.113
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	14.270	18.529
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	40.089	33.918
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-8.337	-3.038
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	2.366	3.251
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.000	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-54	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	35.064	34.131
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	242.275	243.836
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-173.085	-171.229
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	69.190	72.607
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	43.084	39.459
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	672.348	626.077
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,41%	6,30%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)	
		30.06.2017	31.12.2016
1	Attività totali come da bilancio d'esercizio pubblicato	788.018	725.100
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-143.670	-138.793
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-19.179	-17.925
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-5.017	212
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	69.190	72.607
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche (*)	-16.994	-15.124
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	672.348	626.077

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2017	31.12.2016
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	564.791	509.591
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	15.404	12.625
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	549.387	496.966
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	839	862
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	133.950	118.880
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	14.173	15.232
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	38.878	35.955
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	107.963	93.100
EU-9	Esposizioni al dettaglio	41.823	34.240
EU-10	Esposizioni verso imprese	145.663	132.196
EU-11	Esposizioni in stato di default	27.904	29.825
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	38.194	36.676

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2017" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 1 agosto 2017

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) – Nuove emissioni

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1548475968
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/01/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	11/01/2027 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7.75% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento() che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1614415542
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	16/05/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	16/05/2024 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,25% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

Allegato 2

Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

		(milioni di euro)	
		Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	34.253	
		34.253	
2	Utili non distribuiti	10.955	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(1.838)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	74	28
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.500	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.944	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(143)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(6.934)	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	194	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(419)	(524)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	984	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(203)	(254)
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(27)	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(89)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1.797)	
20	[non pertinente nella normativa UE]	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	(200)	
	<i>20b di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
	<i>20c di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	(200)	
	<i>20d di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	(105)
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	(105)
24	Attività fiscali differite	(57)
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	(57)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(380)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	(60)
	<i>di cui: Perdite non realizzati su titoli di debito</i>	8
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR</i>	(68)
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-
	<i>di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)</i>	-
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	-
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(9.236)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	37.708

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.606
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.025
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	8
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.639
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(25)
	<i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	(25)
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	(238)
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	(241)
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	3
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(263)
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.376
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	43.084

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.041
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	563 -
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	5
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.609
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(132)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	<i>di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
54b	<i>di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(197)
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui inclusi nel capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i> <i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per posizioni IRB</i>	362 (25) 387
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 <i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i> <i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	(238) (241) 3
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR <i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i> <i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i> <i>di cui: altro filtro</i>	49 - 49 -
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(156)
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.453
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	51.537
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) <i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i> <i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i> Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	- - -
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	301.699

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,5%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,3%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,1%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,001%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1,25%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,006%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,8%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.157
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.836
74	[non pertinente nella normativa UE]	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.114
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	854
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	1.025
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	524
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	2.364
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

